



TEATRO
DELLA
TOSCANA
TEATRO NAZIONALE

una visione d'artista dei primi anni
del Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale
dalle immagini dell'archivio di Pontedera

FUORI DAI TEATRI

un film di R  di Martino

regia e sceneggiatura **R  di Martino**

interviste a **Roberto Bacci, Luca Dini, Dario Marconcini,
Carla Pollastrelli, Maria Teresa Telara**

recitate verbatim da **Anna Bellato** e **Lino Musella**

fotografia **Simone D'Arcangelo**
montaggio **Benedetta Marchiori**
musiche **Mauro Remiddi**
suono **Luca Matteucci**
audio mix **Valerio Giampietro**
color grading **Wildcat srl**
traduzione in inglese **Isobel Butters**
sottotitoli e time code **Micael Malvezzi**
produzione esecutiva **CSRT Angela Colucci**
produzione esecutiva **Associazione Cronache Marziane**

progetto sviluppato in collaborazione con
Lo schermo dell'arte Festival di cinema e arte contemporanea

produzione
**Fondazione Teatro della Toscana -
Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale**

Italia, 2021, 30' | Colore e bn | v.o.: italiano st. inglese

TEATRO
DELLA
TOSCANA
TEATRO NAZIONALE

CSRT
CENTRO PER LA SPERIMENTAZIONE
E LA RICERCA TEatraLE
TEATRO DELLA TOSCANA

FUORI
DAI
TEATRI

UNA VISIONE D'ARTISTA
DEI PRIMI ANNI
DEL CENTRO
PER LA SPERIMENTAZIONE
E LA RICERCA TEatraLE
Pontedera

un film di R  di Martino

con
Lino Musella
Anna Bellato

fotografia
Simone D'Arcangelo

montaggio
Benedetta Marchiori

musiche
Mauro Remiddi

progetto sviluppato in collaborazione con
LO SCHERMO DELL'ARTE Festival di cinema e arte contemporanea



L'ENERGIA DELLE ORIGINI

Sono sempre stato restio a lavorare sulle definizioni e sulla storia di Pontedera, proprio perché per me la nostra storia è stata un felice “frintendimento”, un prisma dalle molte sfaccettature su cui ognuno ha proiettato visioni e desideri diversi. Per molti era Jerzy Grotowski, per altri era la formazione dei giovani gruppi, per qualcuno Roberto Bacci e i suoi spettacoli, per altri i festival che organizzavamo o gli spettacoli e i progetti internazionali, o altro ancora.

Pontedera, e uso questa parola che riassume città e teatro e tutte le esperienze che l’hanno costituita, ha racchiuso visioni diverse che si sono chiamate nello stesso modo e che nei momenti felici sono riuscite a convivere. Senza idealizzare la nostra storia, che è stata anche una storia di contraddizioni, di scontri, di morti teatrali lasciati sul nostro cammino, di forti ideologie e di profondi contrasti personali, si può dire che Pontedera è stata tante cose in momenti diversi: un vero centro di ricerca in alcuni periodi, un luogo molto chiuso in altri; una fertile mescolanza di grandi generosità e di grandi egoismi; e, negli anni, un grande progetto di politica culturale.

Per me è stata un percorso di vita che mi ha portato anche altrove, cercando di contribuire alla costruzione di un ambiente teatrale ed umano aperto al mondo. Dover ricostruire tutte queste identità è un lavoro molto difficile, perché si vanno confondendo ricordi, periodi, punti di vista. È per questo che ho scelto uno sguardo diverso per raccontare l’inizio dell’avventura, l’energia della nascita. Lo sguardo di un’artista, Ră di Martino conosciuta attraverso lo *Schermo dell’Arte*, a cui abbiamo aperto senza filtri il nostro archivio e le nostre memorie, senza voler imporre nessuna visione o interpretazione.

È il modo che mi è più vicino per far risuonare la memoria.

Luca Dini

Direttore CSRT

Fondazione

Teatro della Toscana



FUORI DAI TEATRI

Le interviste audio alle figure chiave della storia iniziale del teatro di Pontedera mi hanno fatto ragionare principalmente su come il raccontare una storia nata quasi cinquanta anni fa diventi un lavoro sulla memoria, sull’impossibilità per un regista che affronta l’argomento oggi di avere un racconto unico e oggettivo e forse anche quanto questo non sia necessario. Infatti i diversi racconti, le memorie, i punti in cui si intersecano o sono in disaccordo, uniti alle immagini storiche, le centinaia di foto e i materiali video, creano un collage poliedrico di un’esperienza che non vuole essere univoca, che non voleva essere documentata ma vissuta e trasmessa di persona. Le interviste ai protagonisti dei primi anni, cioè della nascita del teatro di Pontedera divengono un tessuto mnemonico, un testo quasi una sceneggiatura, per dipanare le immagini di questo bellissimo archivio. Due attori, Anna Bellato e Lino Musella, reinterpretano VERBATIM (tecnica che ho già usato) le voci registrate delle interviste ascoltandole con degli auricolari e ri-recitandole in synch. Riportano i racconti degli stessi anni e degli stessi avvenimenti raccontati dai diversi punti di vista, intersecando le immagini d’archivio, fotografiche e video.

Le interviste audio alle figure chiave della storia iniziale del teatro di Pontedera mi hanno fatto ragionare principalmente su come il raccontare una storia nata quasi cinquanta anni fa diventi un lavoro sulla memoria, sull’impossibilità per un regista che affronta l’argomento oggi di avere un racconto unico e oggettivo e forse anche quanto questo non sia necessario. Infatti i diversi racconti, le memorie, i punti in cui si intersecano o sono in disaccordo, uniti alle immagini storiche, le centinaia di foto e i materiali video, creano un collage poliedrico di un’esperienza che non vuole essere univoca, che non voleva essere documentata ma vissuta e trasmessa di persona. Le interviste ai protagonisti dei primi anni, cioè della nascita del teatro di Pontedera divengono un tessuto mnemonico, un testo quasi una sceneggiatura, per dipanare le immagini di questo bellissimo archivio. Due attori, Anna Bellato e Lino Musella, reinterpretano VERBATIM (tecnica che ho già usato) le voci registrate delle interviste ascoltandole con degli auricolari e ri-recitandole in synch. Riportano i racconti degli stessi anni e degli stessi avvenimenti raccontati dai diversi punti di vista, intersecando le immagini d’archivio, fotografiche e video.

Ră di Martino

LINO MUSELLA, attore di teatro, televisione e cinema. Chiamato nel 2019 da Jan Fabre ad interpretare *The Night Writer – Giornale notturno*, ha vinto il Premio UBU come miglior attore. In televisione ha fatto parte di *Gomorra* la serie, *The Young Pope* e *Liberi tutti*. Al cinema ha lavorato con molti registi: nel 2021 è in *Il bambino nascosto* di Roberto Andò, *Qui rido io* di Mario Martone, *Il cattivo poeta* di Gianluca Jodice, *Lei mi parla ancora* di Pupi Avati e nel 2020 in *Favolacce*, *Lasciami andare*, *La belva*.

RĂ DI MARTINO ha studiato al Chelsea College of Art e alla Slade School of Art di Londra, ha poi vissuto a New York, dal 2005 al 2010; attualmente vive e lavora a Roma. Ha esposto in istituzioni quali la Tate Modern a Londra, il MoMA-PS1 a New York, Palazzo Grassi a Venezia, GAM e Fondazione Sandretto Re Rebaudengo a Torino, MACRO e MAXXI a Roma, Museion a Bolzano, MCA Chicago, Hangar Bicocca e PAC a Milano. Ha partecipato a festival del cinema internazionali quali il Festival del film di Locarno, Kassel Dokfest, Torino Film Festival e al Festival del Cinema sia nel 2014, vincendo il Premio SIAE, il premio Gillo Pontecorvo e una menzione speciale ai Nastri d’Argento con il documentario *The Show MAS Go On*, che nel 2017 con il suo primo lungometraggio *Controfigura*. Nel 2019 ha vinto il premio Italian Council grazie al quale nasce il progetto AFTERALL, presentato al MATTATTOIO di Roma e al KunstMuseum di St. Gallen in Svizzera. È in uscita un film documentario su *Il Giardino dei Finzi-Contini* di Giorgio Bassani al Torino Film Festival 2021.

FUORI DAI TEATRI è un film d’artista prodotto dal Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale del Teatro della Toscana e realizzato da Ră di Martino, che sulle tracce che le immagini dei media lasciano nella memoria dei singoli individui e nell’immaginario collettivo contemporaneo e sulla volontà di ricreare delle immagini del passato per rimetterle in moto, ha fatto uno dei temi centrali del suo lavoro composito, tra video e fotografia.

Così, a partire dalle immagini contenute nell’archivio del Centro di Pontedera, riprese di prove, di parate di strada, documentari, documentazione degli spettacoli, dei seminari e foto di scena, Ră di Martino ha cercato un filo narrativo per ricostruire i primi anni dell’esperienza teatrale del Piccolo Teatro di Pontedera e del CSRT, intervistando i protagonisti di quella storia. La sceneggiatura è un vero e proprio caleidoscopio di immagini e brani delle interviste, recitate dagli attori Anna Bellato e Lino Musella con la tecnica verbatim.

Lino Musella dà così voce all’imprenditore Dario Marconcini, fondatore del Piccolo Teatro di Pontedera, che ha dato il via a quell’impresa e che continua instancabile a dare vita a spettacoli teatrali, al regista e direttore del Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale di Pontedera fin dal 1974, Roberto Bacci, a Luca Dini, attuale direttore del Centro; mentre Anna Bellato restituisce il racconto di quegli anni dell’allora giovanissima attrice Maria Teresa Telara e il ricordo di Carla Pollastrelli, che del Centro è stata co-direttrice oltre ad essere stata assistente personale di Jerzy Grotowski. Questa narrazione, fatta di ricordi personali e immagini che appartengono alla memoria di una generazione, rappresenta oggi una riflessione in termini critici delle opere e delle attività che hanno caratterizzato il Centro di Pontedera.



IL CENTRO PER LA SPERIMENTAZIONE E LA RICERCA TEATRALE

A partire dalla seconda metà degli anni Settanta, Pontedera, cittadina in provincia di Pisa, è divenuta una di quelle paradossali capitali del teatro che punteggiano il secondo Novecento, situate in periferia eppure centrali. Una storia che nasce da un piccolo gruppo di dilettanti ispirati dal Living Theatre di Julian Beck e Judith Malina.

Un teatro dappprincipio necessario a pochi, fatto in casa, povero e megalomane, ma pensato in grande; isolato, all’inizio, nella sua stessa città, ma intraprendente per i legami con teatri lontani (primo fra tutti l’Odin Teatret di Eugenio Barba e successivamente il Teatr Laboratorium di Jerzy Grotowski). Nato negli anni Settanta come una giovanile utopia, è stato uno dei più importanti centri di produzione in Italia per il settore della “ricerca”. Qui hanno operato artisti e teatri da ogni parte del mondo. Della mancanza di un teatro (inteso come edificio) ha fatto il punto di partenza per un’affascinante ricerca sullo spazio: il teatro di strada, i festival pensati come teatro nella città, gli spettacoli come itinerari per gli spettatori. Il Centro è nato come prototipo di una nuova istituzione culturale e artistica, con degli obiettivi profondi e ben chiari: divenire un luogo di produzione e formazione culturale e teatrale; sviluppare la produttività artistica dei gruppi di teatro; creare un luogo di lavoro comune per studiosi, artisti e operatori teatrali; realizzare progetti di formazione innovativi; rendere l’arte del teatro (in tutti i suoi aspetti) uno strumento di conoscenza dell’uomo su se stesso; sperimentare e realizzare interventi nel sociale per mezzo del teatro; sviluppare, attraverso ampie relazioni con teatri e artisti di tutto il mondo, i contatti tra la cultura e la tradizione teatrale italiana e quelle straniere. Il Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale dal 1999 al 2015 è stato Fondazione Pontedera Teatro. Nel gennaio 2015 le attività teatrali della Fondazione Pontedera Teatro sono confluite nella Fondazione Teatro della Toscana, Teatro Nazionale. Le immagini fotografiche e video utilizzate in *Fuori dai Teatri* sono del Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale e sono conservate presso l’Archivio del Teatro Era di Pontedera.

ANNA BELLATO, attrice di teatro, cinema e televisione. Lavora stabilmente con la Compagnia Teatrodilina: dallo spettacolo di Francesco Lagi *Quasi Natale* è nato un film presentato al Torino Film Festival. Al cinema ha esordito nel corto *Stella* per la regia di Gabriele Salvatores e ha lavorato, tra gli altri, con Nanni Moretti in *Mia madre*, Gian Alfonso Pacinotti ne *L’ultimo terrestre* (68° edizione del Festival di Venezia) per il quale ha vinto il premio come miglior attrice protagonista al Festival di Asti. In televisione è tra i ruoli principali di Rocco Schiavone e ha lavorato nella serie *Romanzo criminale* di Stefano Sollima e *1992* di Giuseppe Gagliardi.